

LUDOVICA MONTALTI

Un genere editoriale inesplorato: gli “albi” calcografici a tema agiografico in area lombardo-veneta nella prima età moderna

INTRODUZIONE

Il panorama editoriale dell’Italia della Controriforma, sebbene sia uno dei periodi più studiati, si rivela essere parzialmente inesplorato. Nello specifico si consideri una precisa configurazione bibliologica che si inserì quale consolidata realtà editoriale tra gli ultimi decenni del Cinquecento, seguendo l’afflato controriformistico, fino al Settecento: “albi” illustrati tramite calcografia, di soggetto agiografico, vennero prodotti in risposta alle esigenze tridentine, riconoscendo all’iconografia sacra un ruolo di preminente diffusione della dottrina agiografica, anche in contrasto con l’iconoclastia calvinista.

Questi prodotti si presentano come interposti tra la narrazione religioso-pedagogica e la riproduzione artistica delle vicende raffigurate: la definizione di “album” testimonia la duplice natura di questi oggetti, il binomio tra arte figurativa ed editoria, per cui ciascuna narrazione visiva si presenta graficamente come una serie di tavole al *recto* di ciascuna carta, la cui successione è certificata dalla numerazione progressiva delle illustrazioni, ma viene a mancare la segnatura, e di conseguenza la fascicolatura non sempre è ricostruibile.

Anche il breve testo che accompagna ciascuna immagine si presenta sempre come inciso: sull’autorialità si basa uno dei grandi quesiti che accompagnano questa produzione. Non sarebbe giustificata un’attribuzione autoriale a chi redasse o rielaborò il breve testo, che questo sia inedito o derivi da autorevoli fonti in grado di offrire validità storica e devozionale. Allo stesso tempo, la figura dell’autore non può essere riconosciuta nell’artista che realizzò i disegni preparatori o le incisioni finali, dal momento che si limiterebbe il valore della pubblicazione editoriale esclusivamente all’apporto dell’intervento artigianale-artistico della calcografia. Si riconoscerà, quindi, un autore solo nel caso in cui questo sia stato «architetto»,

curatore dell'opera complessiva, indipendentemente dal fatto che si sia occupato dell'incisione o della redazione del testo.¹

¹EVELYN LINCOLN, *The Devil's Hem: Allegorical Reading in a Sixteenth-Century Illustrated Life of St Benedict*, in *Early Modern Visual Allegory. Embodying Meaning*, edited by Cristelle Baskins and Lisa Rosenthal, Farnham, Ashgate Publishing, 2007, pp. 135-150.

L'inesistenza di studi legati al genere editoriale in questione evidenzia allora l'incomprensibilità storico-editoriale dello stesso genere come diretta conseguenza di due fattori inscindibili: la natura di nicchia del prodotto e il focus concentrato sull'analisi di una singola edizione (e sulle eventuali successive emissioni o edizioni).²

PROPOSTA DI RICERCA

Sebbene un fiorente centro di produzione di questi "albi" agiografici rimase comprensibilmente Roma, sia per la fine del Cinquecento che per il Seicento, un'area di promettenti risultati è da rintracciare nel Ducato di Milano e nella Repubblica di Venezia. A sostegno di questa direttiva si prenda come esempio la pubblicazione di certe edizioni nei territori citati, dimostrando non solo un interessamento alla modalità espressiva iconografica, ma anche il riconoscimento di questa configurazione bibliografica come preciso segmento del mercato librario coevo.

Tra le edizioni più rappresentative, i *Nonnulla Praeclara Gesta B. Caroli Borro[mei]* furono pubblicati proprio a Milano nel 1610 da Cesare Bonino, curatore dell'opera, che affidò le incisioni ad Alberto Ronco, collaboratore di stampatori tra Milano, Cremona, Padova e Verona.³ Le tavole che compongono l'opera, raffigurati episodi della vita del santo e i miracoli compiuti, in due successioni distinte, sono inoltre da leggere in stretta connessione con i quadroni conservati nel Duomo di Milano dedicati a Carlo Borromeo. La seconda serie dei teleri, più tarda e destinata alla rappresentazione dei miracoli, fu prevista nell'ottica della canonizzazione romana del santo: come i *Nunnula Praeclara Gesta* del 1610, infatti, una nutrita serie di questi prodotti vennero ideati come incentivo concreto ai processi di beatificazione e di canonizzazione, e dunque alla costruzione di una partecipe e

² Si vedano, per esempio, i seguenti contributi: LIDIA BIANCHI, *Caterina da Siena nei disegni di Francesco Vanni incisi da Pieter de Jode*, Roma, Centro nazionale di Studi Cateriniani, 1980; *Constructing a Saint through Images. The 1609 Illustrated Biography of Ignatius of Loyola*, introductory essay by JOHN W. O'MALLEY, S.J., Philadelphia, Saint Joseph's University Press, 2008; EDOARDO BARBIERI, *L'edizione 1579 dei 'Vita et miracula' di san Benedetto: qualche nota bibliografica*, in *Scaffali come segmenti di storia. Studi in onore di Vincenzo Trombetta*, a cura di Rosa Palavecchia e Paola Zito, Roma, Edizioni Quasar, 2020, pp. 33-38.

³ LARA MARIA ROSA BARBIERI, *Fonti per l'iconografia di san Carlo Borromeo*, in *Visibile teologia. Il libro sacro figurato in Italia tra Cinquecento e Seicento*, a cura di Erminia Ardissino ed Elisabetta Selmi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 127-145.

comune religiosità, facilitando la costruzione di un'identità del santo secondo l'ideale di «virtù eroiche», tragiche e quotidiane al contempo.⁴

Con riferimento all'ambito veneto, invece, si pensi all'attività veneziana dei fratelli Jan e Raphael Sadeler, incisori di origine fiamminga che nel 1595 si trasferirono da Monaco a Venezia, dove pubblicarono due serie di soggetto anacoretico: *Trophaeum vitae solitariae* (1598) e *Oraculum anachoreticum* (1600).⁵ Inoltre, un contributo di particolare significato è da rintracciare in una delle produzioni settecentesche che maggiormente rilanciò l'editoria e l'arte incisoria veneta, i Remondini, dopo che Venezia, con la caduta della Repubblica, vide un ulteriore ridimensionamento della propria influenza commerciale.

Ma il campo di intervento non deve essere limitato alla produzione: è soprattutto nella circolazione che va ricercata la rilevanza lombarda e veneta. L'indagine relativa alla diffusione si aprirebbe su originali quesiti relativi *in primis* alla fruizione di tali “letture visive”, al pubblico raggiunto da questa produzione illustrata, verosimilmente colto e facoltoso; l'approccio a queste narrazioni grafiche fu invece mediato, mai diretto, per le classi popolari, soprattutto nel caso di edizioni di minore formato e con un disegno più popolareggiante, fornendo un appoggio alla catechesi.

COLLEZIONI MUSEALI E BIBLIOTECARIE TRA LOMBARDIA E VENETO

Una parte di fondamentale interesse per lo sviluppo di questa ricerca sarebbe l'accesso alle collezioni museali e bibliotecarie della Lombardia e del Veneto, consentendo un'analisi analitica degli esemplari superstiti e la potenziale identificazione di ulteriori edizioni che rientrano nel canone editoriale descritto. La valorizzazione delle istituzioni culturali del territorio risponderebbe quindi allo studio sia della produzione lombarda e veneta di tali pubblicazioni sia della diffusione e della conservazione che questa produzione (avente origine in territorio italiano ed europeo) ha avuto nelle regioni in analisi.

I fondi contenenti stampe e disegni, così come i cataloghi delle opere “a stampa” (sebbene in questo caso la definizione di “stampa” potrebbe sembrare fuorviante), costituirebbero fondamentali punti di partenza. Per esempio, per Milano la

⁴ ROMEO DE MAIO, *L'ideale eroico nei processi di canonizzazione della Controriforma*, in ID., *Riforme e miti della Chiesa nel '500*, Napoli, Guida Editori, 1973, p. 257.

⁵ Aprono il ciclo *Solitudo sive vitae patrum eremicolarum* (Francoforte, 1585-1586[?]) e *Sylvae Sacrae* (Monaco, 1594).

Pinacoteca e Biblioteca Ambrosiana, con il patrimonio di Federico Borromeo,⁶ e per Bergamo l'Accademia Carrara (assieme alla Biblioteca Civica Angelo Mai) testimoniano i lasciti di una ricchezza iconografica di inestimabile valore, riconosciuto nella dimensione formativo-religiosa e in quella estetica, enormemente apprezzata dai collezionisti d'arte, tanto che queste stampe arricchirono i cataloghi di eruditi collezionisti e di antiquariato. Tra le istituzioni di notevole interesse si ricordano anche i Musei Civici di Monza, il Museo Civico di Bassano del Grappa, la Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova.

⁶ Sull'attento collezionismo di Federico Borromeo, con riferimento ad albi calcografici di natura religiosa, si veda LAURA ALDOVINI, *Alle origini della raccolta grafica della Biblioteca Ambrosiana: ipotesi per una identificazione della collezione di stampe di Federico Borromeo*, in *Storia e storiografia dell'arte dal Rinascimento al Barocco in Europa e nelle Americhe: metodologia, critica, casi di studio*, vol. II, atti del Convegno internazionale (Milano, Biblioteca Ambrosiana, 9-10 giugno 2016), a cura di Franco Buzzi, Arnold Nesselrath, Lydia Salviucci Insolera, Roma, Bulzoni, 2017, pp. 167-200.